

# VIA PONTE DINONA

Periodico di Attualità, Cultura ed Informazione

Anno VII n. 10 - Dicembre 2012 - Copia Gratuita -

RomaEst



Presto  
la nuova  
Chiesa

# Presto la nuova Chiesa

**Presentato ufficialmente il progetto del nuovo complesso parrocchiale dedicato alla Beata Teresa di Calcutta**

Venerdì 30 Novembre alle ore 19.00 è stato presentato ufficialmente il progetto del nuovo complesso parrocchiale della Beata Teresa di Calcutta che sorgerà a Ponte di Nona e più esattamente in Piazza Attilio Muggia. Sono intervenuti l'architetto Marco Petreschi, Ordinario di Architettura alla Sapienza di Roma, e Mons. Liberio Andreatta, Direttore dell'Opera Preservazione della Fede della Diocesi di Roma. L'assemblea pubblica si è svolta nel locale prefabbricato dell'attuale Chiesa Parrocchiale.

Dopo il saluto del parroco, don Fabio Corona, l'architetto Petreschi ha tenuto una vera e propria *lectio magistralis*, illustrando ai presenti il percorso compiuto nella progettazione del nuovo edificio. Punto di partenza della riflessione, la pianta topografica di Roma del 1748, dove vengono evidenziati gli edifici religiosi della Città Eterna in quanto spazi che convogliano gli altri edifici, caratterizzando così tutto il contesto urbano. Il docente ha fatto notare come soltanto degli edifici sacri siano riportate le planimetrie, quasi a sottolineare gli spazi aperti da cui si irraggiano strade e piazze in maniera armoniosa.



Il passo successivo è stato l'identificazione di un contesto diverso, quello dell'Agro Romano, di cui ormai restano solo poche vestigia, soffocate dalla cementificazione irrazionale dal dopo guerra ad oggi. L'architetto Petreschi ha voluto riprendere alcuni tratti originari della campagna romana per creare un "segno identificativo"; trac-

cian-



do cioè poche linee, un edificio pubblico deve essere facilmente riconoscibile, come lo sono – per tutti – le sagome del Colosseo, delle piramidi d'Egitto o della Tour Eiffel di Parigi. Per questo, già in altre occasioni, l'architetto Petreschi ha sviluppato i suoi lavori, richiamando la memoria di luoghi altamente significativi. Basti pensare all'immenso palco della Giornata Mondiale della Gioventù di Tor Vergata voluta dal Papa Giovanni Paolo II durante il Giubileo del Duemila. Mentre altri progettisti lo avevano delineato alla stregua di un palcoscenico musicale, svincolato dal senso del sacro, lo studio di Petreschi è riuscito ad intrecciare con solennità gli elementi della Porta Santa, espressione tipica del pellegrinaggio giubilare, della Tenda del

Convegno, richiamo alle radici storiche della fede cristiana, e della scalinata, retaggio di un altro luogo-simbolo come la Scala Santa, affiancata dal ritmo dei motivi cosmateschi, tipici delle grandi Basiliche romane.

# Attualità

Fatte tutte queste premesse, lo studio architettonico della nostra Parrocchia si è ispirato alla sagoma in preghiera della Beata Teresa, un atteggiamento fisico e spirituale ancora ben scolpito nella memoria di tutti. Chiaramente, la prima bozza prevedeva una lunga serie di limature ed aggiustamenti, passando per diverse proposte, più o meno impegnative, fino ad arrivare al progetto attuale, certamente meno pionieristico ma più corrispondente alle necessità della comunità cristiana di Ponte di Nona.

Entrando nei dettagli, l'architetto Petreschi ha ricordato i punti cardine della sua progettazione: l'orientamento ad Est, proprio come nelle prime chiese, la pianta basilicale a tre navate culminante in un ampio presbiterio, abbracciato da un'abside curvata. L'ambiente della chiesa sarà illuminato in maniera soffusa, senza spargere la luce sui fedeli ma facendola arrivare dall'alto attraverso una serie di finestre e feritoie, proprio come avviene ancora oggi nelle chiese più antiche.

Esteriormente, l'elemento dominante sarà il campanile con le sue tre fasce protese verso il cielo, a ricordare il mistero della Santissima Trinità, su cui si innesta la vita del credente, e creando un elemento di facile identificazione all'interno di un quartiere bello ma anonimo, come evidenziato in numerosi scatti fotografici anche dall'alto. In questo modo, l'edificio-chiesa, con la sua sagoma trasversale, sarà visivamente riconoscibile, ponendosi come baricentro di uno spazio aperto più ampio dove finora è mancata la piazza, ovvero un luogo di incontro e di aggrega-



zione tra le persone.

La Chiesa sarà così non solo un luogo di culto ma anche di relazione tra credenti e non credenti, accomunati dalla figliolanza con l'unico Padre che è Dio, proprio secondo lo spirito più genuino della Beata Teresa di Calcutta.

Alla relazione dettagliata dell'architetto Marco Petreschi è seguito l'intervento del Mons. Andreatta, il quale ha avviato una riflessione dai toni più pastorali. La chiesa, infatti, è espressione della comunità che ci vive: essa non può sussistere da sola, senza un insieme armonioso di persone che condividono gli stessi ideali, animate dalla fede e dalla gioiosa speranza dell'annuncio di Cristo Risorto. Le parole di Andreatta suonano come un monito a non costruire una cattedrale nel deserto, per essere lasciata a se stessa; non bisogna neanche farsi illudere da facili entusiasmi, consapevoli che l'edificio chiesa ci appar-

tiene e proprio noi dobbiamo renderlo vivo con la nostra presenza, la nostra preghiera e le nostre attività quotidiane.

Quanto all'avvio dei lavori, il Mons. Andreatta ha ricordato il lungo iter finora percorso, tra riunioni, richieste, sopralluoghi, permessi, correzioni, ecc. Ci sarà da attendere ancora qualche mese, prima di posare la prima pietra, mentre il suo ufficio sta completando la realizzazione di altri progetti, come quello di Tor Tre Teste, da poco inaugurato, quello dell'Infernetto, in fase di completamento, e quello di Castelverde, giunto ormai alle coperture.

*Nel frattempo – ha augurato il Monsignore – la Parrocchia porti avanti una riflessione seria ed un generoso impegno, per acquisire sempre più il senso di appartenenza e per dare così un'anima alla realizzazione materiale futura.*

*Roberto Pellegrini*